

Imprese e sindacati: «Danni enormi, primi licenziamenti»

Economia

L'allarme soprattutto sul fronte del turismo: tantissime disdette

TRENTO. Gli alberghi registrano disdette delle prenotazioni che superano il 50 per cento (con una grande incidenza delle gite scolastiche). Va addirittura peggio ai ristoranti con un calo del 100 per cento degli eventi organizzati e del 50 per cento della clientela individuale. Sono i dati con cui il presidente di Confcommercio del Trentino, Giovanni Bort, lancia l'allarme chiedendo alla

Provincia di creare con urgenza un tavolo di concertazione per analizzare la situazione (e la sua evoluzione) e adottare le misure necessarie per sostenere l'imprenditoria trentina che si trova ad affrontare un colpo molto duro.

Le richieste

Tra le richieste che Bort ha sottoposto con un documento indirizzato al governatore Fugatti e agli assessori Failoni (turismo), Spinelli (economia) e Zanotelli (agricoltura) ci sono l'esenzione temporanea dal versamento dei tributi; la creazione di un fondo per inden-

nizzare gli imprenditori più colpiti (come l'esercente di Fai che ha subito la chiusura per 14 giorni a causa del turista positivo nel suo locale); indennizzi per le imprese danneggiate dagli eventi mancati, una moratoria sui mutui e forme di sostegno ai lavoratori in caso di perdita, anche temporanea, del posto di lavoro.

Sindacati e lavoratori

Sul tema sono intervenuti anche i sindacati, con una nota diffusa ieri pomeriggio dalle sigle provinciali del commercio: «Il turismo non è fatto solo di aziende, ma anche di mi-

gliaia di lavoratori e lavoratrici che tutti i giorni lavorano in questo settore. L'effetto coronavirus e le disdette di molte prenotazioni, rischiano di avere un impatto pesantissimo sulla tenuta dell'occupazione. È ora che se ne parli e soprattutto che si agisca per tutelare questi dipendenti, moltissimi dei quali hanno contratti stagionali». A lanciare l'allarme, in una nota, sono i segretari di Filcams, Fisascat e Uiltucs del Trentino, che chiedono subito la convocazione di un tavolo con gli assessori competenti, Achille Spinelli e Roberto Failoni, l'Agenzia del lavoro,

l'Inps, le associazioni datoriali e il Fondo di solidarietà trentino. «Comprendiamo la preoccupazione e la necessità di Piazza Dante di agire per evitare la diffusione del virus influenzale anche sul nostro territorio. Pretendiamo però altrettanta attenzione per tutelare l'occupazione e il reddito dei lavoratori. Ci sembra che su questo fronte, invece, ci sia troppa distrazione», dicono Paola Bassetti, Lamberto Avanzo e Walter Largher. Gli strumenti secondo i sindacati ci sono, basta renderli fruibili subito. «In Trentino c'è il Fondo di solidarietà territoriale,

che prevede la cassa integrazione sia per i lavoratori a tempo indeterminato sia gli stagionali di tutti i settori e anche per assenze limitate nel tempo. Non servono come lascia trasparire l'assessore Spinelli strumenti o soluzioni straordinarie, basta usare al meglio quanto già di buono abbiamo costruito». Ai sindacati stanno già arrivando comunicazioni di risoluzioni anticipate dei contratti illegittime dal punto di vista contrattuale, quindi - si legge nella nota - «è necessario muoversi con rapidità per dare informazioni complete e tutelare i lavoratori».

Seguici anche su



per info e richieste di pubblicazioni: ufficiostampa@uiltn.it

IL TURISMO

L'Asat avvia i questionari per mappare le disdette e Federalberghi stima un calo del 40% nel Paese
Battaiola: venite in Trentino perché il virus non c'è

Ora gli albergatori chiedono aiuti «Ammortizzatori per le aziende»

TRENTO Leggono le cronache, ascoltano le parole degli amministratori locali, dell'esecutivo nazionale, della politica di qualsiasi colore. A volte scuotono la testa ma scansano le polemiche («Perché dinanzi a un'emergenza sanitaria la priorità è agire»). Ciò detto il realismo degli operatori economici li porta a ribadire la verità, così com'è. Un approccio che è terzo rispetto agli annunci plastici di grande ottimismo e agli eccessi apocalittici scelti per descrivere la diffusione del virus Covid-19. Tant'è che Gianni Battaiola, presidente dell'associazione degli albergatori del Trentino (Asat), rimarca con precisione chirurgica due concetti. Il primo: «Servono misure rapide per le aziende, ammortizzatori da attivare con sollecitudine». La seconda: «Il Trentino è sicuro, nulla è chiuso e le temperature, che si sono abbassate, hanno creato condizioni ottimali sulle piste». Resta il censimento dell'emorragia: Federalberghi ha stimato, a livello nazionale, un calo delle prenotazioni pari al 40%. In Trentino lo si vedrà fra pochi giorni: Asat ha inviato un questionario, Comune per Comune. Ma qualche feedback già c'è: tante strutture sono vuote.

«Stiamo cercando di capire la situazione attraverso un questionario e avremo un ritorno Comune per Comune, territorio per territorio», spiega Battaiola, che aggiunge: «Le disdette pesanti si registrano in particolare nelle zone che lavorano molto con gli ospiti stranieri, specie dall'Est Europa e Israele — prosegue il presidente degli albergatori — In questi Paesi sono infatti state adottate delle misure particolari per chi rientra dall'Italia». A patire sono, con diversa intensità, un po' tutti i lembi del Trentino. Val di Sole e Fiemme, ma anche Bondone. «A ciò si



Sindacati
«La Provincia attivi una cabina di regia, si tuteli chi lavora»

aggiungono le strutture che si appoggiavano molto alle scolaresche — prosegue Battaiola — Ci sono alberghi vuoti, che non hanno ospiti». Nessuno. Una condizione che non può protrarsi a lungo.

«È chiaro che sabato qualcuno valuterà la chiusura anticipata — aggiunge il presidente — Fortunatamente l'allarme virus sembra si sia ridotto ma ne stiamo subendo pesantemente le conseguenze anche se, per contro, chi arriva trova condizioni ottimali: impianti innevati, temperatura scesa il giusto per rendere le piste perfette».

Consapevole di tutto, delle difficoltà che vanno contenute e al tempo stesso delle potenzialità dell'ultimo prezioso scampolo della stagione, Battaiola sintetizza il messaggio che intende ribadire. E lo fa con chiarezza: «Chi verrà in Trentino troverà una macchina perfetta e quello che è succes-

so, pur ricadendo sulle spalle delle imprese, non inficia in alcun modo l'accoglienza».

Resta la ferita. «Le aziende hanno bisogno di aiuto e chiederemo di intervenire; lo faremo con sollecitudine affinché siano attivati ammortizzatori sociali per gli alberghi», dice il presidente. Asat si è già attivata, il coordinamento provinciale degli imprenditori si sta muovendo. «Ci renderemo conto di quello che è successo alle imprese a partire da sabato — prosegue Battaiola — quando partiranno gli ospiti del Carnevale e faremo i conti con le presenze».

La stagione, per molti lavoratori stagionali, rischia di terminare anzitempo. E i sindacati confederali lo dicono chiaramente. «Il turismo non sono solo le aziende, ma anche le migliaia di lavoratori e lavoratrici che tutti i giorni lavorano in questo settore — scrivono — L'effetto coronavi-

rus e le disdette di molte prenotazioni rischiano di avere un impatto pesantissimo sulla tenuta dell'occupazione. È ora che se ne parli e soprattutto che si agisca per tutelare questi dipendenti, moltissimi dei quali hanno contratti stagionali». Paola Bassetti, Lamberto Avanzo e Walter Largher — segretari di Filcams, Fisascat e Uiltucs — chiedono subito la convocazione di un tavolo con gli assessori competenti, Achille Spinelli e Roberto Falloni, l'Agenzia del Lavoro, l'Imps, le associazioni datoriali e il Fondo di solidarietà trentino.

Anche il governo nazionale è pronto a intervenire: oggi il Consiglio dei ministri discuterà un decreto a sostegno dell'economia *tout court* e, in particolare, del comparto turistico. Allo studio ammortizzatori sociali e sostegni al credito.

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulle piste
Uno sciatore si scatta un selfie in quota
Gli albergatori e gli operatori turistici ribadiscono che il sistema ricettivo funziona normalmente

Gli artigiani attivano il fondo «Adesso si valuti lo stop ai mutui»

Gli effetti sull'economia

Sono arrivati per primi. Governo compreso. Confartigianato, le altre confederazioni dell'artigianato e Cgil, Cisl, Uil hanno firmato un accordo interconfederale che prevede, per tutte le imprese e i datori di lavoro iscritti al Fondo di Solidarietà bilaterale dell'artigianato, uno specifico intervento fino a venti settimane e connesso a sospensioni dell'attività aziendale determinate dal coronavirus. Di più: le misure non sono limitate alle «zone rosse» ma riguardano l'intero territorio nazionale, sempre in relazione a sospensioni determinate dalla causale coronavirus. «Un primo passo», spiega Marco Segatta, presidente dell'associazione Artigiani. Ma per Segatta, da poche settimane passato anche alla presidenza del coordinamento provinciale degli imprenditori, il lavoro continua per definire, in accordo con la Provincia e il tavolo del credito, eventuali misure straordinarie per fronteggiare le diverse problematiche connesse a una contingenza inedita.

«È una situazione inaspettata e non abbiamo precedenti — dice — Ora, dopo una comunicazione a volte allarmistica, dobbiamo avere buonsenso e essere realisti. I provvedimenti della Provincia, più che legittimi, hanno avuto riflessi per l'economia e servono contromisure».

L'elenco delle difficoltà lamentate in modo trasversale dalle categorie economiche è lungo. «E il punto di svolta sarà la prossima settimana — prosegue Segatta — In assenza di contagi io mi auguro si ritorni alla normalità». Tant'è che le «contromisure» di cui sopra andranno trovate e il tavolo del credito convocato dall'assessore Achille Spinelli sarà un primo laboratorio di costruzione. «Quali soluzioni? — si chiede il presidente — Ne discuteremo, ma per chi ha un mancato guadagno la sospensione del pagamento dei mutui è un primo passo, unita all'erogazione di credito per chi invece ha bisogno di liquidità».

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA